

# LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

## A Veroli, l'incontro dedicato alla figura di san Benedetto

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

## Camminare con Gesù per scegliere di amare

Nella domenica delle palme ricordiamo l'ingresso di Gesù a Gerusalemme: il popolo di Israele lo accoglie con grande entusiasmo perché crede che Lui possa realizzare le loro speranze ma ben presto si accorge che la Speranza di Dio è diversa dalla loro, persino da quella degli apostoli. Paura e delusione dominano il cuore di molti, anche degli apostoli: paura di fare la stessa fine e delusione perché ancora una volta chi si presenta per "salvarmi" è un impostore. Sono i medesimi sentimenti di chi si trova spiazzato davanti alle difficoltà della vita, di chi pensa che la croce sia un amuleto e che la preghiera serva ad ottenere ciò di cui ho bisogno. Questo dio sicuramente ci deluderà: non è il dio presentato da Gesù e dalla Sacra Scrittura. La Speranza della domenica delle Palme è Cristo stesso, è il coraggio di vivere la verità schivando le lusinghe e le promesse di un mondo che punta al successo camminando con lo sguardo rivolto verso l'Amore. È concretezza di vita che guarda negli occhi le fragilità umane di chi ha lasciato tutto per seguire il maestro, lo ha rinnegato e, grazie all'accoglienza dell'amore ricevuto, è tornato sui suoi passi. È mettere da parte il proprio rancore e le proprie ragioni perché sai che il bene più grande non è nella condanna data dalla legge di Mosè ma nella salvezza del perdono che chiede di vivere una vita nuova (Gv 8,11). Il ramoscello d'ulivo ci ricordi il valore del sacrificio di perdonare. Alessandro Paone, parroco di San Giuseppe Artigiano - località Martin Pescatore, Pomezia

## la riflessione

### La Croce chiama a sperimentare la risurrezione nel quotidiano

DI MARCO VITALE \*

Oggi, celebriamo la Domenica delle Palme nonché l'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Con questa liturgia, solenne e popolare al contempo, entriamo nella Settimana Santa e, nell'ascolto del Vangelo, riviviamo tutta la narrazione di ciò che accadde dall'Ultima Cena alla deposizione del cadavere di Gesù nel sepolcro. In questo giorno, gli ebrei festeggiavano la festa di «Succot», per ricordare il loro cammino nel deserto verso la Terra Promessa e, tanti di loro, si recavano in pellegrinaggio a Gerusalemme. In questo contesto, Gesù entra in città a dorso di un asino, nella confusione della folla festeggiante e dei suoi discepoli. Con la Domenica delle Palme, le vicende personali di Gesù precipitano sempre più velocemente e ci permettono di entrare, con la nostra preghiera personale e la liturgia, nei Misteri che nei prossimi giorni celebreremo. Gesù sa ormai che la sua vita terrena volge al termine e procede, in questa direzione, con determinazione e senza cercare alternative. Gesù è il paradigma del servo sofferente e del giusto immolato ingiustamente e, la croce diventa il coronamento di un cammino sostanzialmente noto e accettato da Gesù. In questo giorno, le nostre parrocchie sono generalmente affollatissime di fedeli che si portano a casa un ramoscello di ulivo benedetto, in ricordo dell'ingresso solenne a Gerusalemme. Al di là di questa usanza, è interessante domandarsi il senso del nostro partecipare a questa solenne liturgia in preparazione alla Pasqua. Sicuramente la celebrazione eucaristica di oggi può aiutare a domandarci quale tipo di relazione ci lega a Gesù, in modo particolare ora e nei prossimi giorni. Oggi è il giorno della gloria (ma forse, quel giorno, qualche osservatore più attento avrà intuito che le vicende di Gesù si sarebbero potute complicare) ma ben presto arriveranno giornate dolorose per Lui, per i suoi apostoli, per le sue discepole e i suoi discepoli. Chi sono io alla luce di ciò che vive Gesù e della mia relazione con Lui? Riesco a sentirmi presente al suo ingresso a Gerusalemme? Griderò «crocifiggilo!» a Pilato o cos'altro? In questa Settimana Santa che ci attende, facciamoci compagni di Gesù e seguiamolo con il cuore, la mente e lo spirito perché la sua passione, morte e risurrezione illuminino la nostra vita umana e spirituale per vivere la risurrezione nel nostro quotidiano.

\* guida esercizi ignaziani

La Settimana Santa nel Lazio è un racconto intenso di emozioni, memoria e spiritualità



La processione tra le stradine del centro storico di Veroli (foto di Carlo Colonna)

# Un viaggio nella fede che unisce le comunità

DI COSTANTINO COROS

Nel Lazio la Settimana Santa è un evento corale che unisce fede e tradizioni popolari. Antichi borghi e città storiche diventano teatro di suggestive sacre rappresentazioni, come a Terracina, Sezze e Alatri, dove centinaia di figuranti danno vita alla Passione di Cristo. A Veroli, la processione dell'alba attraverso in silenzio le vie del centro, mentre a Carbognano le luci e le voci raccontano sofferenza e speranza. Di grande intensità spirituale è la Via Crucis al femminile che intreccia il dolore di Maria con quello delle donne di oggi. Qui se ne riportano solo alcune per dare un'idea ai lettori del grande coinvolgimento popolare nei riti della Settimana Santa. Si è cominciato ieri sera a Terracina con la settima edizione della sacra rappresentazione della Passione di Cristo.

## Dai borghi storici alle città, i riti si snodano tra sacre rappresentazioni e momenti di preghiera

Quest'anno è stata un'edizione speciale per il Giubileo interamente svolta nel centro storico di Terracina, con la spettacolare Crocifissione nel Teatro Romano. Nel giovedì Santo a Carbognano, in provincia di Viterbo, dalle 21, più di mille luminari accenderanno le emozioni legate alla rappresentazione della Passione di Cristo. Il venerdì Santo (18 aprile) a Sezze andrà in scena la sacra rappresentazione della Passione. Lungo le strade si svolgerà la rievocazione storica con 40 quadri viventi itineranti e oltre 500 attori e figuranti in costume d'epoca. I riti della Settimana Santa proseguono ad Alatri, secondo una tradizione che si rinnova dal 1835: il Venerdì Santo si caratterizza per la rievocazione storica-religiosa che richiama centinaia di figuranti, ma anche pellegrini e turisti a migliaia, non solo dalla diocesi di Anagni-Alatri. Una tradizione che si rinnoverà il 18 aprile, con il processo a Gesù, la rievocazione per le strade e le piazze di Alatri, la scena finale della crocifissione. I quadri commemorativi prevedono anche l'intervento di cavalli e cavalieri e soldati romani in costumi d'epoca. La Settimana Santa prenderà il via oggi, domenica 13 aprile, con la manifestazione «Cori in piazza», alle 18, nella piazza antistante il Comune. Giovedì 17 aprile, invece, rappresentazione sacra dell'Ultima Cena, alle: 19, 20.30, 21.30 e 22.30. A Veroli il Venerdì Santo è vissuto fin dalle 5 del mattino, ora in cui i fedeli e

gli appartenenti alla Confraternita della Morte Carità ed Orazione e Pia Unione dell'Addolorata, si ritrovano nella chiesa di Sant'Agostino. Prima la recita delle lodi mattutine e poi inizio della processione con la statua della Madonna che alle prime luci dell'alba e nel silenzio del mattino percorre stradine e vicoli facendo tappa nelle varie chiese del centro storico Sant'Erasmo, Sant'Angelo e al sorgere del sole a San Leucio. Poi tappa a Santa Croce e San Paolo per arrivare al monastero delle Benedettine e da qui fino alla basilica di Santa Maria Salome. Quest'anno la statua della Madonna entrerà anche in Sant'Andrea che è chiesa giubilare. Infine, una speciale Via Crucis per le donne in occasione della Settimana Santa. Preghiere, meditazioni e canti per una Via Dolorosa dedicata alle sofferenze delle donne di tutto il mondo contemporaneo. Racconta il vaticanista Orazio La Rocca. È lo speciale testo sulla Via Crucis dal titolo «Con Maria Addolorata, Madre della Santa Speranza sulla via del Calvario», dedicato interamente alla Beata Vergine Maria Addolorata e riferito alle donne di oggi vittime di violenze, oppressioni, sfruttamento, femminicidi. È stato composto - in occasione della Settimana Santa 2025 - da padre Antonio Rungi, noto biblista, scrittore e firma di Avvenire, Radio Vaticana e Osservatore Romano, e rettore del convento dei Passionisti di Itri (Latina). Meditazioni e preghiere composte in riferimento alle classiche 14 stazioni della Via Crucis percorsi da Maria vicino a Gesù, dalla prima sosta fino all'ultima. Si tratta di componimenti devozionali nuovi, aggiornati alle tragedie dei tempi odierni, ma strettamente legati alla narrazione dei Vangeli. Le preghiere spaziano dalle sofferenze patite dalle donne in questi mesi e giorni, puntualmente riprese dai mass media, a sofferenze più ampie e mondiali che hanno attinenza alle sofferenze delle donne, madri e genitori che si trovano ad affrontare i problemi quotidiani dei figli. Donne e figli che soffrono per i tanti motivi legati ai mali della società e più in generale alle fragilità personali e familiari. La Via Crucis si conclude con una toccante preghiera alla Madonna Addolorata, «madre di speranza, di fiducia, di Misericordia», capace di «lavare tutte le ferite che gravano sull'universo femminile», l'invocazione finale di padre Rungi.

## Centomila euro ai 37 progetti che rendono il Lazio più verde

Si chiama Ossigeno il progetto della Regione Lazio che negli ultimi anni ha sostenuto la piantumazione di alberi nel territorio regionale. E sono 37 le idee progettuali risultate idonee nel quarto avviso rivolto a enti pubblici o di diritto pubblico, enti di diritto privato accreditati dalla Regione Lazio, enti del terzo settore, enti ecclesiastici civilmente riconosciuti e ai proprietari o gestori di impianti sportivi di uso pubblico. La realizzazione di questi 37 progetti richiede un investimento di centomila euro, totalmente a carico della Regione Lazio. L'unico onere per i beneficiari è la successiva

manutenzione delle piante. Per Elena Palazzo, assessore all'Ambiente, al turismo e allo sport della Regione Lazio, si tratta di «un nuovo passo avanti per un Lazio sempre più verde e sostenibile». Con questi nuovi 37 progetti, infatti, proseguiamo l'azione avviata da tempo, che ha portato alla messa a dimora di più di 140mila nuove piante, tra alberi e arbusti, a cui si sommano le oltre 500mila piantate dalla Regione con altri finanziamenti. Tramite la messa a dimora di alberi vogliamo migliorare la qualità dell'aria del Lazio e contrastare il fenomeno dei cambiamenti climatici».

### NELLE DIOCESI

- ◆ **ALBANO**  
**IL PROGETTO CARITAS DEI BUONI SPESA**  
a pagina 4
- ◆ **ANAGNI**  
**UN POPOLO UNITO AL PROPRIO VESCOVO**  
a pagina 5
- ◆ **FROSINONE**  
**DA CINQUANT'ANNI AL SERVIZIO DI DIO**  
a pagina 6
- ◆ **GAETA**  
**SU MONTE ORLANDO LA PASSIONE VIVENTE**  
a pagina 7
- ◆ **LATINA**  
**IL GEMELLAGGIO DI CORI E BETLEMME**  
a pagina 8
- ◆ **RIETI**  
**PRESENTATO IL REPORT SUL DIRITTO DI ASILO**  
a pagina 9
- ◆ **PORTO S. RUFINA**  
**IL RITIRO QUARESIMALE DEI SACERDOTI**  
a pagina 10
- ◆ **CIVITAVECCHIA**  
**INIZIAZIONE CRISTIANA, I NUOVI ITINERARI**  
a pagina 11
- ◆ **SORA**  
**LA DIOCESI SI PREPARA PER IL PELLEGRINAGGIO**  
a pagina 12

PEEPARROW  
Su licenza esclusiva THE REALLY USEFUL GROUP - LONDON  
presenta

GIUBILEO 2025

ACCLAMATO DA OLTRE 3 MILIONI DI SPETTATORI

# Jesus Christ Superstar

di ANDREW LLOYD WEBBER e TIM RICE  
LA STORICA VERSIONE ITALIANA FIRMATTA MASSIMO ROMEO PIPARO

ORCHESTRA DAL VIVO

17

APRILE

IL SISTINA

ACQUISTA ONLINE - WWW.ILSISTINA.IT - 06 42 00 711

TICKETS

MAIN SPONSOR DEL TEATRO

FINECO



Durante il congresso

## La Roma di domani si costruisce oggi

È uno scenario di luci e ombre quello che traspare dalla ricerca "Manifesto Cisl per Roma prossima. Scenari futuri e linee strategiche" commissionata dalla Cisl di Roma e Rieti al sociologo Giuseppe Roma. Perché se è indubbio l'alto profilo della Capitale come sede istituzionale che la pone come una delle città più internazionali del mondo, con un patrimonio storico, artistico e religioso di indiscusso valore - il turismo, nel 2024, ha raggiunto un valore record per arrivi e pernottamenti -, eppure si combatte ancora con limiti e disagi che, se non gestiti, ne possono minare il prestigio. Va detto pure che Roma è la terza realtà industriale italiana, seconda nelle costruzioni e nella maggior parte del terziario, addirittura prima nei servizi di pubblica utilità come sanità, istruzione, servizi alla persona. Eppure non bisogna cullarsi sugli allori. Perché il Prodotto interno lordo per abitante si attesta sui 45 mila dol-

lari, distante sia dai 63 mila dollari di Milano che dai 71 mila di Parigi. Parimenti, anche il tasso d'occupazione della Città Metropolitana di Roma è risultato nel 2024 pari al 65,8 per cento, rispetto al 71,9 per cento di Milano, al 74,1 per cento di Firenze e al 71,9 per cento di Bologna. Si dovrebbe fare di più e meglio. Anche perché, con gli attuali tassi d'occupazione, la platea dei lavoratori nel 2035 diminuirebbe del 6,7 per cento, con inevitabili gravi conseguenze sul piano sociale. Per poter almeno mantenere i livelli attuali, il tasso d'occupazione dovrebbe crescere nel 2030 al 67,3 per cento e nel 2035 al 70,6 per cento, avvicinandosi a quanto già ora avviene a Milano. Un tale risultato, però, si potrà ottenere promuovendo nuove opportunità di lavoro e accelerando le dinamiche produttive con investimenti pubblici e privati. Risorse volte ad accrescere il volume di attività sia in settori di alta tecnologia qua-

li informatica, digitale, intelligenza artificiale, difesa, che in ambiti dove Roma può vantare una leadership come il biomedicale, la sanità, l'alta formazione, i servizi alla persona, le industrie culturali e creative. Certo, bisognerà fare i conti anche con le tendenze demografiche. Secondo l'Istat, nei prossimi 10 anni, la popolazione in età di lavoro dovrebbe scendere da oltre 1,7 milioni a 1,6 milioni, con una riduzione di 130mila persone pari al 7,4 per cento. Nella Città Metropolitana, invece, si passerà da 2,7 milioni di persone a 2,5 milioni. Di buono c'è che dovrebbe esserci un aumento delle nascite e il tasso di natalità dovrebbe passare dall'attuale 6 per mille a circa 7, ma allo stesso tempo sarà inesorabile il processo di invecchiamento della popolazione che passerà, nella Città Metropolitana, dal 23,4 per cento al 29,3 per cento. Con questi dati bisognerà fare i conti e non sarà semplice.



Un panorama di Roma (foto Siciliani)

*Presentato uno studio che ha messo sotto la lente le tante caratteristiche della Capitale, tracciando nello stesso tempo prospettive, scenari e strategie di sviluppo, tenendo conto di pregi e difetti*

Pagina a cura della Cisl  
Unione sindacale regionale del Lazio  
via Ludovico Muratori, 29 - 00184 Roma;  
telefono: 06.7717 367-353

email: [usr.lazio@cisl.it](mailto:usr.lazio@cisl.it);  
[segreteria1@cislazio.it](mailto:segreteria1@cislazio.it); [usr.lazio@pec.cisl.it](mailto:usr.lazio@pec.cisl.it)  
[www.cislazio.it](http://www.cislazio.it)

*Rosita Pelecca, nuova segretaria generale della Cisl Roma Capitale Rieti: «La bussola del mio operato sarà la partecipazione e la vicinanza sul territorio, accanto ai più deboli, stando in tutti i tavoli decisionali per rappresentare il lavoro e le istanze delle fragilità sociali»*



Rosita Pelecca, segretaria generale della Cisl Roma Capitale Rieti

## Con le persone per una crescita coesa e solidale

DI FLORIANA ISI

Il Congresso della Cisl Roma Capitale Rieti che si è svolto recentemente a Roma ha scelto Rosita Pelecca come segretaria generale alla guida dell'organizzazione. Un mandato importante e impegnativo, frutto di una scelta corale che si è espressa con un plebiscito di voti. Segretaria Pelecca è stata eletta all'unanimità. Come si sente? È stata un'emozione fortissima che mi ha riempita di gioia e orgoglio. Non nego di sentire la responsabilità per l'importanza del mandato che mi è stato assegnato dalla mia organizzazione, ma gli anni impegnativi che ho trascorso nella segreteria della Cisl regionale occupandomi sia dell'organizzazione che del mercato del lavoro, rappresentano un importante bagaglio di esperienza. Ovviamente la mia azione sindacale sarà in totale continuità rispetto al periodo di reggenza portato avanti dal segretario generale della Cisl del Lazio, Enrico Coppotelli. Che cosa le hanno lasciato questi tre giorni congressuali? Sono stati tre giorni intensissimi. Tutti i nostri delegati e delegate hanno partecipato attivamente dando il loro contributo, mentre dal mondo esterno al sindacato abbiamo accolto le testimonianze delle istituzioni, della politica, delle parti sociali. È stata una grande e importante occasione di confronto, ma soprattutto abbiamo rivendicato le nostre proposte, quelle del Sindacato Cisl tanto nella Capitale quanto a Rieti. Quali sono stati i temi portanti del Congresso che si proietteranno nella vostra azione sindacale per gli anni a venire? Il filo rosso che ha collegato tutti i giorni dell'evento, tutti i dibattiti interni così come le tavole rotonde, è

stato il tema della partecipazione. Come è noto, la Cisl ha presentato una proposta di legge che è prossima all'approvazione e che permetterà ad un rappresentante dei lavoratori di entrare nei consigli di amministrazione. Che cosa significa questo all'atto pratico? Qualcosa di molto importante. Significa che possiamo essere dentro i processi decisionali e quindi intervenire con più efficacia e determinazione per aumentare i redditi dei lavoratori, migliorare le condizioni di lavoro, dare più tutele e garanzie, più attenzione alla sicurezza e alla formazione. E questo non solo nelle aziende private ma anche nelle aziende pubbliche, le grandi municipalizzate che offrono servizi essenziali ai cittadini. A Rieti abbiamo il primo caso di modifica dello Statuto della municipalizzata dei servizi ASM che prevede l'obbligatorietà della presenza di un rappresentante dei lavoratori nel Cda. A

Roma puntiamo a ottenere lo stesso risultato. E così veniamo a Roma, in pieno anno giubilare... Il tema del Giubileo 2025 è altrettanto importante quanto quello della partecipazione: noi vogliamo che sia un volano di crescita sul lungo periodo. Sappiamo che la Capitale è una realtà molto complessa. È il cuore economico, istituzionale e politico non solo del Lazio ma d'Italia. Nonostante ciò contiene fortissime disparità sociali e non è tutt'oro quel che luccica: le disuguaglianze sono fortissime e drammatiche. Per questo dico che la bussola del mio operato sarà la partecipazione e la vicinanza sul territorio, accanto alle persone più deboli. Perché per ottenere una crescita coesa e solidale per tutti non ci sono scorciatoie: siamo e continueremo ad essere presenti in tutti i tavoli decisionali per rappresentare il lavoro e le istanze delle fragilità sociali.



La segreteria al completo con Riccardo Ciofi, Rosita Pelecca, Caterina Scavuzzo

## Rieti progetta il suo futuro

Segnali ci sono. Rieti è il primo caso in Italia a realizzare la partecipazione dei lavoratori in un'azienda. È notizia recentissima che la municipalizzata dei servizi ASM, ha inserito nello Statuto l'obbligatorietà della presenza di un rappresentante dei lavoratori nel Cda. «Una grande vittoria per la Cisl», commenta Rosita Pelecca, che da mesi sta sostenendo la partecipazione nelle aziende per migliorare i contratti, le condizioni di lavoro anche sul versante della sicurezza». Il secondo segnale arriva dalle prospettive turistiche. Nei progetti dell'amministrazione c'è una grande operazione di rilancio per rendere Rieti un polo di attrattività. Il Giubileo rappresenta una grande occasione per valorizzare i percorsi religiosi,

di pari passo con l'allestimento di grandi eventi di accoglienza. Dal 2026, c'è un fitto calendario di appuntamenti a partire dagli europei di atletica under 18, ai campionati di volo a vela, un partenariato con l'Aquila città della cultura e molte altre iniziative. La montagna del reatino, il gioiello del Terminillo, vedrà dedicati molti interventi ad hoc per un deciso rilancio come meta turistica tutto l'anno. Ma il reatino non è solo turismo. L'istituzione di un nuovo corso di laurea in Medicina

nel Polo universitario è una notizia storica per il territorio che attirerà giovani offrendogli opportunità di crescita formativa e professionale. Certo. Per sostenere la crescita e lo sviluppo del territorio sarà importante perseguire il potenziamento delle infrastrutture e la ricostruzione delle città del cratere, ma è indubbio che la rinascita è partita. Su questi temi e su proposte concrete, come il riconoscimento della ZES per le zone di confine del Lazio, ma anche la Zona Franca Urbana, la Cisl valuterà sul merito le proposte per governare il cambiamento. Questo, conclude Rosita Pelecca, significa esserci, partecipare, contribuire allo sviluppo dei territori per generare buona e qualificata occupazione.

*«Una realtà che deve essere pronta per un rilancio che non può più attendere: ha le potenzialità per farcela»*

**CISL**  
Confederazione Italiana  
Sindacati Lavoratori

**Il coraggio della partecipazione**

www.cisl.it

Aderente alla CES e alla ITUC

**tesseramento**

www.cisl.it

Eserciti per CAMBIARE  
Persona, Lavoro, Partecipazione  
per il futuro del Paese

2025

FEMCA FLAEL FISTEL FILCA FIM FAI FP FSUR CISL SCUOLA CISL UNIVERSITÀ  
FIR SLP FIT FISASCAT FELSA FIRST FNS CISL MEDICI FNP TERRAVIVA  
VIVACE INAS CAF IAL SICTE ADICONSUM ISCOS ANTEAS ANOLF  
SINDACARE SPORTELLI LAVORO NOICISL ASSOCIAZIONE LA FAMIGLIA IN RETE  
FONDAZIONE TARANTELLI FONDAZIONE PASTORE

*l'altro sguardo*  
Santina Proietti \*

## Storie di speranza per un nuovo mondo possibile



(Foto Siciliani)

«**O**unque ci sia un essere umano, vi è possibilità di gentilezza», scriveva Seneca ed oggi più che mai abbiamo la necessità di sperare in un mondo migliore, più umano, più gentile. Ci sono molti segnali di umanità a cui non prestiamo la giusta attenzione: persone che si prendono cura dell'altro, che custodiscono gentilezza, che senza clamore, diventano fratello, sorella e madre per l'altro. Nella nostra storia di volontariato iniziata nel 1987, abbiamo assistito a tanti piccoli miracoli, abbiamo potuto testimoniare la potente forza dell'amore, siamo nati per amare ed essere amati e quando seguiamo la nostra indole umana, avvengono cose

straordinarie che abbiamo avuto la fortuna di vivere proprio all'interno dell'associazione. Il destino dei volontari infatti si è legato in modo indissolubile a quello di ogni persona cara che è stata assistita: ciascuno ha lasciato un segno profondo nelle nostre esistenze. Donando si riceve ed ogni volta che abbiamo potuto accendere una fiaccola nel momento buio di qualcuno, abbiamo sperimentato il senso pieno della vita. Raccontare storie di umanità, è importante perché siamo sommersi da notizie di ordinaria crudeltà, meschinità, mentre esiste un diverso modo di vivere, esiste ancora bellezza tra esseri umani come ci ricorda Nunzia, una preziosa testimonianza di cui condivido

alcuni stralci: «Da Bari sono arrivata all'ospedale San Camillo de Lellis con una brutta diagnosi: tumore alla gola. Con tanta angoscia, paura, ho lasciato la mia famiglia per curarmi nel nosocomio reatino. Non avrei mai immaginato, in un momento così difficile di trovare, proprio presso l'ospedale di Rieti, una nuova famiglia, composta dai medici e dagli infermieri del reparto di oncologia, radioterapia, otorinolaringoiatria e dagli straordinari volontari dell'Alcli "Giorgio e Silvia". Improvvisamente quel posto di cura, è diventato un luogo familiare, di serenità, di pace. Non ero soltanto una cartella clinica, ma una persona rispettata, amata e coccolata.

Oggi sono guarita e qui dalla mia cara Bari, continuo a pensare a coloro che mi hanno salvato. Non posso dimenticare il sorriso e la totale disponibilità dei volontari dell'Alcli che mi hanno dato il coraggio, la speranza di non mollare mai. Grazie a tutti!». Un'altra testimonianza che è rimasta nei nostri cuori è quella di Francesco, un musicista di Rieti: «Ai meravigliosi volontari che hanno fatto della loro vita una missione d'amore, di volontà, di sacrificio, di dedizione totale per tutti coloro che soffrono e grazie al loro esempio, possiamo continuare a sperare nei miracoli. Vi ringrazio per tutto quello che avete fatto per me e la mia famiglia. Vi sarò sempre vicino con il mio amore,

la mia musica, ovunque andrò tra il cielo, le nuvole, il sole e l'arcobaleno. Vi voglio tanto bene. Sorrido alla vita e all'amore». Tante sono le testimonianze raccolte in questi lunghi anni che messe insieme sono pagine di speranza per un nuovo mondo possibile. La nostra missione è essere in cammino verso l'altro che ha bisogno di aiuto, potremmo definirli anche noi "pellegrini di speranza", per evocare il motto del Giubileo 2025, che vede uniti i cristiani nella fede e nella speranza della luce del Signore Risorto, al quale affidare tutte le nostre angosce e preoccupazioni. (6. continua)

\* direttore Pastorale della salute diocesi di Rieti e presidente Alcli "Giorgio e Silvia"

L'incontro promosso dall'associazione Via Benedicci ha rappresentato una preziosa occasione di riflessione sul valore della memoria e sulla necessità di valorizzare il patrimonio culturale locale

# Benedetto da Norcia, il santo tra mito e storia

*Il legame dell'abate con Veroli si rivelerebbe nella fondazione di un luogo di culto*

DI ANDREA PANTONE

Ieri mattina, lo spazio convegni "Cine Sala Trulli" di Veroli, ha ospitato un evento scientifico di grande rilevanza, dal titolo "Benedetto tra mito e storia", organizzato dall'associazione Via Benedicci. L'incontro ha promosso una riflessione sul legame profondo che unisce la figura di san Benedetto alla città di Veroli, con un focus particolare sul rapporto tra la realtà storica e la leggenda che circonda il santo. A condurre il convegno è stato Umberto Longo, ordinario di Storia Medievale presso l'Università La Sapienza di Roma e presidente dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo. La sua esperienza e autorevolezza hanno garantito un'analisi approfondita della figura di san Benedetto e un'attenta indagine degli aspetti storici e simbolici che ne hanno forgiato nei secoli l'immagine. Il convegno si è aperto con una visita guidata al complesso monumentale di Sant'Erasmo, uno dei punti di riferimento del pellegrinaggio benedettino. La basilica, edificata su un oratorio precedente, è legata a un episodio fondamentale della vita di san Benedetto: secondo la tradizione, fu proprio il santo, durante il suo viaggio da Subiaco a Montecassino nel 529 d.C., a fondare questo luogo di culto. Un episodio che aggiunge al mito una solida base storica, suggerendo l'intreccio tra il cammino di san Benedetto e la comunità di Veroli. Dopo i saluti istituzionali del sindaco di Veroli, Germano Caperna, Francesco Rabotti, presidente dell'associazione Via



I promotori del convegno dedicato a san Benedetto che si è svolto ieri mattina a Veroli

### IL PROGETTO

#### Verso il riconoscimento europeo

L'evento di Veroli è inserito nel progetto di valorizzazione della "Via Benedicci", cammino che ripercorre i luoghi della vita di san Benedetto da Norcia. Il riconoscimento come itinerario culturale europeo sarebbe un passo fondamentale per la tutela di un patrimonio che fa parte della storia religiosa e culturale d'Europa. Il cammino si snoda tra Norcia, città natale del santo, Subiaco, sede dei due monasteri da lui fondati - quello di Santa Scolastica e quello maschile, celebre per il complesso di grotte che lo ospitò durante l'eremitaggio -, e Montecassino, luogo della sua ultima fondazione abbaziale. Altri siti rilevanti: il Santuario di Sant'Erasmo a Veroli e il Monastero di san Benedetto a Falvaterra. Non solo un viaggio fisico, ma anche di riflessione spirituale (cf. S. M. Vecchio, *San Benedetto. Storia e Leggenda*; G. M. Cancellieri, *Il Cammino di San Benedetto*).

Benedicci, ha dato il via ufficiale all'iniziativa, dichiarando che: «La figura di san Benedetto è strettamente legata alla Ciociaria - c'è un legame speciale universalmente riconosciuto - e questo evento rappresenta un'occasione unica per approfondire la sua conoscenza e valorizzare il nostro patrimonio culturale, ma anche per poter celebrare il rapporto tra questo grande Santo, fondatore del monachesimo occidentale e la città di Veroli». Tra i relatori è intervenuta Roberta Alberotanza, coordinatrice scientifica degli Itinerari culturali Eche Lab dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, che ha fornito una lettura sulla portata storica e culturale del viaggio benedettino.

San Benedetto è anche un simbolo di cultura e di spiritualità che ha attraversato i secoli, permeando la vita religiosa, ma anche quella sociale ed economica dei luoghi che ha toccato. In un momento storico in cui le radici culturali e spirituali vengono messe a dura prova, il convegno di ieri ha rappresentato un'occasione di riflessione sul valore della memoria storica e sulla necessità di tutelare e valorizzare il patrimonio culturale locale. La città di Veroli, con il suo passato e le sue tradizioni, offre un esempio concreto di come la storia possa essere ancora oggi un punto di riferimento per la crescita e lo sviluppo di una comunità.

### IL RACCONTO

## Una piccola cappella custodisce il Crocifisso

DI MARIA PAOLA ANGELINI \*

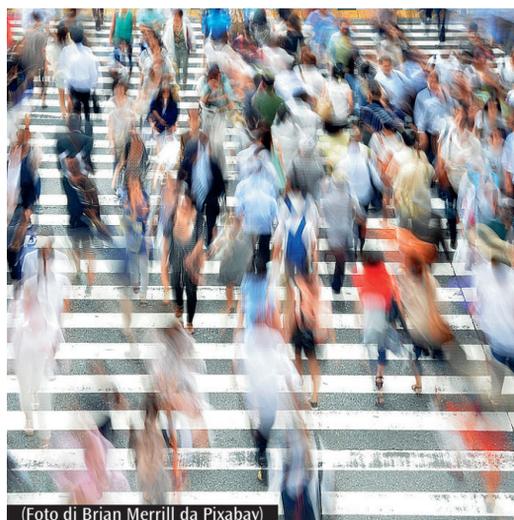
Gesù Crocifisso è tornato alla Cappellina, sulla strada della Quercia (nella zona di Viterbo), dopo i lavori di consolidamento. Questa piccola chiesa ha una storia intimamente legata alla dedizione dei fedeli laici e in particolare a monsignor Sante Bagnaia, figura chiave nella vita spirituale della piccola comunità. Don Sante, soprannominato "il curato", arrivò alla Quercia da giovane prete, vestito della sua amata talare. Giunto a piedi con una sola valigia, percorse la strada sterrata, accompagnato dal suono delle ruote di carretti trainati da somarelli e dal passo lento di un gregge di pecore. Il suo primo impatto con la comunità non fu caloroso: i Querciaoli, indifferenti, non lo salutarono e la sua prima Messa rimase deserta. Determinato a vincere la diffidenza, don Sante decise di avvicinarsi agli abitanti. Entrò nell'unica osteria del paese, dove alcuni uomini si godevano il sole pomeridiano. Salutò con gentilezza, ma fu accolto con scetticismo, soprattutto da Gigi Meca, una figura di spicco tra i locali.

Non si arrese: con sacrificio, acquistò cinque sigari a Viterbo e il giorno dopo ne offrì mezzo ciascuno agli uomini dell'osteria. Quel piccolo gesto segnò una svolta. La domenica successiva, Gigi Meca si presentò in chiesa, seguito dall'intera comunità: era nata una nuova guida spirituale per il paese. Tra le figure legate alla Cappellina vi fu anche un eremita, accolto da don Sante negli anni tra le due guerre mondiali. Nitide nei miei ricordi d'infanzia le visite a piedi con la mia famiglia per portargli viveri e semi. L'eremita viveva con estrema umiltà: illuminato solo da una candela, scaldato da un bruciere e avvolto in un saio di iuta, cinto da una corda con un crocifisso di legno. La sua discrezione era tale che nessuno, tranne don Sante, lo vide mai in volto. Un giorno, quando ero bambina lo vidi in preghiera, inginocchiato all'altare. L'immagine di quell'uomo fragile, dai piedi nudi anche nei rigidi inverni, restò impressa nella mia memoria per sempre. L'eremita morì nei primi anni Sessanta, accompagnato da don Sante fino all'ultimo respiro. Oggi, oltre al ritorno del Crocifisso, si pianifica il recupero dell'orto dell'eremita, trasformandolo in un "giardino degli ulivi", luogo di preghiera e meditazione per chi cerca conforto. Torneranno anche la campana e la croce sulla sommità del tetto. Tra le mura della Cappellina troveranno posto gli ex voto, segni di grazie ricevute, e un labaro con l'effigie della Madonna Addolorata. Un grazie particolare va a coloro che hanno contribuito al restauro della Cappellina.

\* custode della cappellina del Crocifisso



La Cappellina di Gesù crocifisso



(Foto di Brian Merrill da Pixabay)

## Il convegno su città plurali e sfide comuni

Il prossimo 29 aprile, avrà luogo presso la *Fraterna Domus* di Sacrofano vicino Roma, il convegno dal titolo "Città plurali, sfide comuni", promosso dalla Commissione Regionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Conferenza episcopale laziale (Cel), in collaborazione con l'analoga Commissione per la Pastorale scolastica e Irc, con Ucsi Lazio e Ordine dei giornalisti del Lazio. Ad aprire i lavori il cardinale vicario Baldo Reina, innanzi a una larga platea di insegnanti, operatori pastorali e responsabili di Uffici preposti all'educazione e alla cultura, operatori della comunicazione e giornalisti.

Si tratta di osservatori privilegiati della realtà plurale nella quale viviamo, qualsiasi sia la dimensione e il profilo dei nostri comuni. Questa diversità, connessa alla stratificazione di tradizioni religiose antiche e nuove (queste ultime, portate dalle recenti immigrazioni), si riverberano nella vita reale, dalla scuola ai quartieri di residenza, ai luoghi di lavoro, agli ospedali, alle carceri... Con l'aiuto di Paolo Naso, valdese e già docente di Scienza politica alla Sapienza Università di Roma, accetteremo di misurarci con l'interrogativo di fondo: "La diversità occasione di incontro o di scontro?", cui

farà eco la dottoressa Vania De Luca, giornalista vaticanista del Tg3-Rai. La narrazione e la comunicazione infatti hanno un ruolo decisivo, quando supportate da coscienza critica e profondità. Il contributo e l'integrazione possibile di rifugiati e immigrati verranno esplorati dal cardinale Fabio Baggio, Sottosegretario del Dicastero per Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. Tale lettura sarà accompagnata dalla relazione della prof.ssa Daniela Pompei sui corridoi umanitari, esperienza ecumenica e best practice in Italia e altri paesi europei. Moschea, sinagoga, templi delle religioni orientali, chiese di matrice extraeuropea e altri

luoghi di culto, si desidera siano luoghi di promozione della pace e della convivenza. Come avviene o può avvenire nel Lazio? La tavola rotonda del primo pomeriggio, animata e guidata da padre Giulio Albanese, avrà, quali discussant, il Rav Benedetto Carucci Viterbi, la Pastora Sarah Mae Gabuyo, il dott. Abdellah Redouane, il Sik dott. Harvinder Singh. Si intenderà quindi fuggire

semplificazioni e strumentalizzazioni per leggere la realtà in uno spirito costruttivo e cogliere la pluralità in maniera sobria, realistica e nutrita di speranza. Le conclusioni saranno affidate al vescovo Ambrogio Spreafico.

Marco Gnavi, responsabile dell'ufficio per l'ecumenismo e il dialogo del Vicariato di Roma e della Conferenza episcopale del Lazio

Qui a fianco il Qr code per l'iscrizione al convegno "Città plurali, sfide comuni", presso la Fraterna Domus di Sacrofano, vicino Roma.



# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma  
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

## L'AGENDA

**Oggi 13 aprile**

Domenica della Palme, alle 11 Processione e Messa nella Cattedrale della Storta.

**Mercoledì 16 aprile**

Alle 17.30 Messa crismale nella Cattedrale della Storta.

**Giovedì 17 aprile**

Alle 20.30 Messa in coena domini nella Cattedrale della Storta.

**Domenica 20 aprile**

Pasqua di Risurrezione, alle 11 Messa nella Cattedrale della Storta.

## Saldi nella speranza

Ritiro spirituale del clero di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia assieme al vescovo Ruzza con la meditazione guidata dalla biblista Virgili

DI SIMONE CIAMPANELLA

Cosa è la speranza cristiana? A quale speranza noi crediamo? Cosa significa per la nostra vita? Sono alcuni degli spunti su cui si è soffermata Rosanna Virgili nella meditazione offerta al clero di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia per il ritiro di Quaresima. Lei è docente di esegesi dell'Antico Testamento nell'Istituto Teologico Marchigiano. I sacerdoti assieme al vescovo Gianrico Ruzza hanno ascoltato la biblista giovedì scorso nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri. Tema dell'incontro: "La speranza non delude. Pazienti, lieti e fecondi nella fragilità e nel fallimento", con riferimento al quinto capitolo della lettera di San Paolo apostolo ai Romani e ai numeri dal 35 al 10 di *Spe salvi*, l'enciclica di Benedetto XVI. Per la cultura greca, fino ad arrivare a Leopardi, ha spiegato Virgili la speranza è un velo, un'illusione. Diversa l'esperienza che ne offre la Bibbia a partire dalla Genesi. Nel testo sacro, Abramo vecchio, fragile, ormai consapevole di non aver futuro, perché non lascerà figli, ha il coraggio di avere fede: nonostante tutto e contro ogni ragionevole dubbio egli crede alla promessa di Dio riguardo la moltitudine della sua discendenza. «La speranza nella Scrittura è il mutamento della condizione umana, è un evento, è un accadimento, è



Un momento dell'adorazione eucaristica al ritiro spirituale del clero

una trasformazione a livello antropologico», ha sottolineato la studiosa invitando i presbiteri a confrontarsi sulla propria speranza: quella sperimentata durante la scelta vocazionale e quella che ancora oggi guida il loro ministero. La tentazione dell'oggi può essere quella di sperare nel "ritorno al passato". Sfide e cambiamenti, che

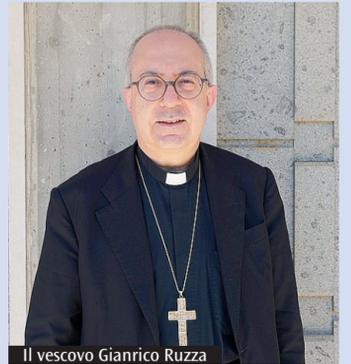
### Alla conclusione dell'incontro l'adorazione eucaristica

interpellano l'azione della Chiesa, sembrano oggi spaventare tanto da preferire di rimanere in una prassi consolidata, seppure

evidenti siano i limiti e le possibilità di un fare che fatica sempre più a diffondere il Vangelo. Non è nel passato che possiamo ritrovare la speranza, ha ribadito la biblista: è Dio stesso a indicare ad Abramo il perenne migrare dell'uomo di fede. Il patriarca è sempre in cammino, e anche quando arriverà nella terra di Canaan, vivrà lì come uno

straniero. Eppure, «Abramo diventa un bocciolo di vita» ha commentato la studiosa, che aggiunge: «esci dalla tenda, esci fuori dalla tua umanità, dalla tua sterilità, se si esce da questo orizzonte, se ne scopre un altro», un orizzonte pieno di possibilità «nel quale credere e sperare non sono disuniti». Nella decisione per "uscire" ci troviamo di fronte alle nostre debolezze: «non dobbiamo fuggire le sofferenze, ma neanche rimanerne oppressi. La fragilità non deve essere un muro, può essere invece una via per imparare ad essere saldi nella speranza contro ogni speranza», come insegna l'apostolo. Consapevoli dei propri limiti i credenti in Cristo fanno inoltre esperienza di un aspetto essenziale della speranza: essa è sempre un esercizio di comunità che si alimenta grazie ai doni di Dio, i sacramenti. Nel contesto attuale sperare significa inoltre cogliere la forza di un cristianesimo non più centrato sul cosiddetto occidente, ma esteso e in crescita in altre aree del mondo. Un pensiero conclusivo Virgili lo dedica alla martoriata Palestina, riferendosi alle tante voci che chiedono una pace là dove ogni giorno è morte, «perché costruiamo una Terra che sia rivelazione di speranza». La speranza che non delude è quella davanti alla quale i sacerdoti hanno pregato in adorazione nella seconda parte della mattinata: l'Eucarestia.

## LA LETTERA



Il vescovo Gianrico Ruzza

### Nuovi percorsi di iniziazione alla vita cristiana

«Carissimi genitori, il vostro parroco e i catechisti/e della vostra parrocchia vi comunicheranno che nelle nostre diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina abbiamo deciso - sacerdoti e catechisti insieme - che dal prossimo anno il "catechismo" che riguarda i vostri ragazzi viva un cambiamento profondo». Inizia così la lettera del vescovo Gianrico Ruzza rivolta alle famiglie per comunicare i nuovi percorsi educativi per l'iniziazione alla vita cristiana. Un'iniziativa maturata a lungo dai due uffici catechistici, diretti da suor Rosangela Siboldi per Porto e padre Stefano Lacirignola per Civitavecchia. «La scelta - spiega il pastore - è dettata dalla necessità di essere più vicini ai nostri bambini/ragazzi e di incontrare nel profondo i loro bisogni, le loro domande; ma anche di aiutarli a reagire alle tante sollecitazioni (non tutte positive) che ricevono dal mondo esterno, così come di poter rispondere alle inevitabili inquietudini che portano nel cuore». Rispondere dunque ai segni dei tempi, prendendosi cura nella formazione integrale dei piccoli e dei loro genitori ai quali il pastore chiede «di accogliere la novità che proponiamo con fiducia e con serenità: l'itinerario che abbiamo pensato è immaginato come un cammino gioioso e positivo». Il percorso si articola in quattro fasi. Nella prima, che va dalla preparazione al Battesimo ai sei anni, si propone un cammino di crescita nella fede per duemila cristianamente i figli nei primi anni di vita. La seconda, dai sei agli otto anni, è dedicata alla prima evangelizzazione attraverso l'ascolto della Parola di Dio. Nella terza, dagli otto agli undici anni, i ragazzi imparano a vivere la bellezza della comunità e celebrano i sacramenti. Infine, nell'ultima fase ai ragazzi vengono proposti incontri per favorire lo sviluppo dei propri talenti e le scelte di servizio agli altri. «Sono fermamente convinto che questo itinerario sarà un vero aiuto nella crescita dei vostri figli» conclude il vescovo: «Vorrei che l'esperienza della catechesi, che deve poter iniziare da quando i bambini sono piccolissimi, sia veramente bella ed affascinante: che rappresenti, perciò, l'incontro vivo e luminoso con la persona viva di Gesù, il nostro Salvatore. Collaborare con il nuovo progetto che prenderà avvio già in settembre è essenziale per assicurare un futuro di maturazione e di serenità per i ragazzi che il Signore ha donato a voi ed affida anche alle nostre comunità parrocchiali».

## IL FATTO

### Alla Scuola della tenerezza per «portare più frutto»

«Ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto». È questo il titolo del ritiro quaresimale della Scuola della tenerezza interdiocesana che si è riunita domenica scorsa settimana presso la parrocchia di San Antonio da Padova a Maccarese nel comune di Fiumicino. Primo appuntamento della giornata l'incontro con don Claudio Sueti, sacerdote e infermiere presso il Centro di cure palliative dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Palidoro. Insieme al vescovo Gianrico Ruzza si è svolta l'adorazione eucaristica al termine della mattina. Nel pomeriggio le famiglie partecipanti hanno vissuto un incontro con la Fraternalità monastica missionaria per uno scambio di esperienze, racconti, emozioni e condivisione del cammino. La celebrazione eucaristica ha concluso la giornata, nell'ambito della quale c'è stato il momento penitenziale con l'offerta al Signore di tutte le "potature per portare più frutto".

## In memoria di Salvo D'Acquisto

«In questa giornata piena di sole ricordiamo un ragazzo dal cuore luminoso, Salvo D'Acquisto. Questo giovane napoletano ha offerto la sua vita per gli altri, dando testimonianza a quei valori di solidarietà che dopo di lui hanno posto le basi per la nostra Costituzione. Nella terra fertile di Palidoro il suo gesto di non violenza contro il razzismo, la sopraffazione e l'odio continua a generare il frutto della fraternità e del servizio». Sono le parole che il vescovo Gianrico Ruzza ha pronunciato giovedì scorso durante la cerimonia d'intitolazione del parco "L'Offerta della vita di Salvo D'Acquisto". Presenti tra gli altri Mario Baccini, sindaco di Comune di Fiumicino, il generale



Un momento della cerimonia

di Corpo d'Armata Aldo Iacobelli, comandante interregionale "Podgora", dell'arma dei Carabinieri, padre Leonardo Ciarlo, parroco di Santa Maria Porto della salute, e altre autorità civili e militari. Il pastore ha benedetto la targa dedicata al vice

brigadiere dell'Arma dei carabinieri, posta tra viale Coccia di Morto e piazzale Don Luigi Sturzo, all'ingresso nord della città. D'Acquisto è morto il 23 settembre 1943 a Palidoro mentre offriva la sua vita in cambio della vita di civili innocenti, vittime della rappresaglia nazista. La cerimonia è stata l'atto conclusivo del conferimento della cittadinanza onoraria avvenuto con consiglio comunale straordinario nella sede del comune. «L'intitolazione del parco a Salvo D'Acquisto - ha dichiarato il sindaco Baccini - rappresenta un doveroso atto di memoria e di profonda gratitudine nei confronti di un giovane uomo che ha incarnato i più alti valori della nostra Repubblica».

## Intelligenza artificiale e metaverso a Ladispoli

Nel percorso "Oikos" del Circolo Laudato si' del Sacro cuore l'intervento di Spinillo sulla rivoluzione digitale

DI CECILIA TURBITOSI

Sabato della scorsa settimana, presso la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, guidata da don Giovanni Righetti, si è tenuto un incontro dal titolo "Intelligenza artificiale e metaverso", promosso dal Circolo Laudato Si' Sacro Cuore di Ladispoli nell'ambito del ciclo di eventi "Osservatori Integrali

dell'Oikos". Un'iniziativa che mira a connettere le grandi sfide globali dell'Agenda 2030 con il vissuto delle comunità locali. Ospite e relatore dell'evento è stato Giacinto Spinillo, esperto di intelligenza artificiale applicata alla cybersecurity, con una formazione accademica in informatica e un'ampia esperienza professionale maturata presso i Bell Labs negli Stati Uniti. Spinillo ha guidato i presenti in un viaggio tra realtà virtuale e intelligenza artificiale, affrontando le implicazioni etiche, ambientali e sociali di tecnologie sempre più pervasive nella vita quotidiana. «La tecnologia non è né buona né cattiva: dipende da come la si usa» ha affermato Spinillo

durante l'incontro, spiegando che: «L'IA e il Metaverso possono diventare strumenti straordinari per affrontare sfide come il cambiamento climatico, ma serve discernimento: non possiamo perdere il contatto con la realtà e, soprattutto, con la comunità umana». Le riflessioni scaturite dall'incontro hanno colpito profondamente i partecipanti, come testimonia Franca Rosa, animatrice del Circolo Laudato Si': «Ogni giorno viviamo immersi in un sistema che raccoglie i nostri dati senza che ce ne accorgiamo. L'incontro mi ha lasciato perplessa, a tratti inquieta. L'IA può migliorare la vita, ma l'uomo tende ad abusarne, spinto dall'avidità. È spaventoso

pensare a robot dotati di emozioni: come può una macchina avere un'anima? Il nostro mondo è fatto di amore, e l'amore non si può programmare». Un messaggio di speranza e responsabilità arriva invece da Elisabetta La Cerva, anch'essa animatrice del Circolo: «L'argomento non è semplice, ma è importante parlarne. L'intelligenza artificiale entra nelle nostre vite anche sotto mentite spoglie. Non dobbiamo temerla, bensì imparare a conoscerla e ad usarla consapevolmente. La tecnologia deve essere al servizio dell'uomo, non il contrario. Se usata correttamente, può persino aiutare a custodire il Creato». L'incontro si è rivelato

L'intervento di Spinillo, che ha una formazione informatica ed è esperto di intelligenza artificiale applicata alla cybersecurity



un momento di crescita collettiva e riflessione profonda su un tema sempre più centrale per il futuro dell'umanità. In un mondo dove la tecnologia corre veloce, iniziative come questa contribuiscono a rallentare il passo, guardare dentro e interrogarsi non solo sul come,

ma soprattutto sul perché delle nostre scelte. Il prossimo incontro si svolgerà sabato 10 maggio alle 16 sempre presso la parrocchia Sacro Cuore di Gesù, che si trova in via dei Firodalisi, 14, la relatrice Rosaria Russi affronterà il tema: "Abitare le città e le migrazioni".